

**Celebrato secondo un antico  
cerimoniale religioso  
il matrimonio tra Naruhito  
e la borghese Masako**

**Nessuno degli 800 inviati  
ammesso alla fase cruciale  
nel tempio scintoista  
sacro alla dea Amaterasu**

# Nozze imperiali a Tokyo Tredici minuti fuori dal tempo

L'erede al trono imperiale Naruhito e la promessa sposa Masako sono da ieri marito e moglie. Le nozze sono state celebrate nel tempio della dea Amaterasu secondo gli antichi riti shintoisti. Ottocento invitati hanno assistito dall'esterno alla cerimonia. 190mila cittadini lungo le vie di Tokyo percorse in auto scoperta dai novelli sposi. Imponenti misure di sicurezza hanno impedito i temuti attentati.

GABRIEL BERTINETTO

Naruhito e Masako sposi. Un matrimonio consacrato alla dea Amaterasu, nel cui tempio l'erede al trono e la futura imperatrice sono entrati carponi, in segno di sottomissione a colui che viene adorata come progenitrice del popolo giapponese. Naruhito si è alzato ed ha letto il testo della solenne dichiarazione nuziale, scritta in un giapponese arcaico, mentre Masako faceva e ascoltava restando tutto il tempo a capo chino, come vuole il rito.

Un sorso classico di sake, il vino di riso, e la cerimonia era completata. Tredici minuti in tutto. Ma c'erano stati lunghi preparativi ed è poi seguita una serie di impegni rigorosamente fissati dal protocollo, che hanno occupato Naruhito e consorte sino a sera.

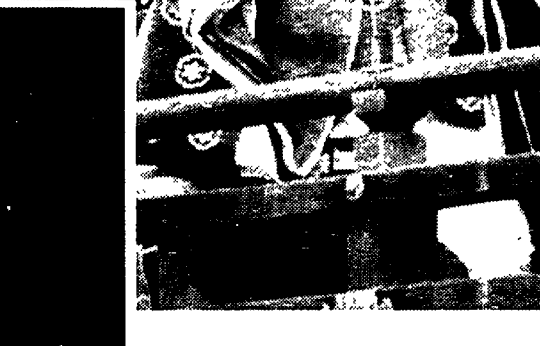


cerimonia. In basso, l'erede al trono all'uscita del tempio.

La giornata era iniziata prestissimo per Masako Owada, 29 anni, brillante funzionaria del ministero degli Esteri, che dopo avere respinto per sei anni i filiali la proposta matrimoniale del principe del Sol Levante, ha infine acconsentito a barattare l'amata carriera per una corona. Una scelta difficile, compiuta a quanto pare dopo avere avuto l'assicurazione che non sarebbe rimasta totalmente schiacciata sotto il peso di un ruolo estraniante, ed avrebbe potuto mantenere una qualche forma di contatto con la vita reale del paese.

Chissà se le cose andranno in quel modo o se la povera Masako sarà davvero assunta nell'empireo dei semi-dei, quali

cesso a qualunque estraneo. Nessuna cinepresa o telecamera ha potuto riprendere ciò che si svolgeva all'interno. L'unico momento interamente pubblico della giornata si è avuto nel pomeriggio quando a bordo di una Rolls Royce scoperta i novelli sposi, ora finalmente in abbigliamento del ventesimo secolo (lei in abito lungo e guanti bianchi) hanno attraversato il centro cittadino, offrendosi agli sguardi dei concittadini. Lungo i quattro chilometri del percorso erano assiepati circa 190 mila persone. Ed un poliziotto ogni tre metri, per paura di eventuali attentati, dopo le minacce formulate da gruppi terroristici di estrema sinistra. In-



## Rivive l'Orient Express Nei vagoni d'epoca sulla rotta Transiberiana per tremila dollari

Il notissimo «Orient Express» che dalla fine dell'Ottocento portava viaggiatori ricchi da Parigi a Istanbul è ora disponibile in Russia ai turisti stranieri della strada ferrata. Una società russo-svizzera organizza viaggi sulla Transiberiana, ma anche in Cina e in Asia Centrale. Le vetture degli anni 20, autentiche nei minimi dettagli, contengono fino a 140 persone. Personale e servizi da albergo a cinque stelle.

PAVEL KOZLOV

MOSCA. Volete un viaggio in treno tutto russo sulla Transiberiana, il fiore all'occhiello del turismo ferroviario sovietico, abbinato ad un lusso da cinque stelle e al sapore della stona con un tantino di spirito d'avventura? Allora accomodatevi sull'Orient Express. Sì, quello stesso, autentico, descritto da Agatha Christie e da altri scrittori dell'epoca, che partì per la prima volta nel giugno 1883 dalla stazione parigina «Gare de l'Est» diretto a Istanbul. Ora, dopo 110 anni esatti, il famoso treno è passato in proprietà a una compagnia turistica russo-svizzera, la «Rusrail», che da questo giugno in poi organizza viaggi attraverso la Russia con itinerari facoltativi in Mongolia e Cina, oppure in Asia Centrale con visite, ad esempio, a Samarcanda e a Bukharà in Uzbekistan.

Le 15 carrozze, tutte originali costruite negli anni 1928-29, blu o bianco e blu con una striscia gialla in mezzo porteranno gli appassionati per questo tipo di «tour», fino a 140 per volta, negli scompartimenti per due o tre persone - oppure in quelli doppi, comunicanti, con una porticina in mezzo per un viaggio in famiglia - da Mosca agli Urali e sempre più a levante: Novosibirsk, Irkutsk, Khabarovsk e, infine, Vladivostok alle porte del Pacifico. Da 12 a 24 giorni con un prezzo base di 2.700 dollari. Le vetture letto sono nove, il resto sono i ristoranti, un bar con un enorme pianoforte al centro, un vagone con tante cabine-doccia, un minuscolo studio di partu-

chiere e un bagagliaio. Non mancheranno alcune piacevoli sorprese lungo il tragitto come una sosta in riva al lago di Bajkal, dove gli altri treni ormai non si fermano e dove l'Orient Express sarà trainato da una vera locomotiva a vapore. E un altro dettaglio particolare: oltre ad essere assicurati dalla società i passeggeri saranno anche protetti poiché viaggeranno a bordo alcune guardie dell'ex gruppo antiterrorismo del Kgb «Alfa».

Presentando ai giornalisti il «magico treno» il signor Eckstein, copresidente svizzero della «Rusrail», non ha potuto fare a meno di un cenno scherzoso al romanzo della celebre scrittrice inglese: «Nessun omicidio questa volta, garantisco io», mentre il suo collega russo, Aleksej Andronikov, si è lasciato andare in un «clugio» merlato - di questo «albergo su ruote». È stato concesso ai presenti un mezzo giro sulla ferrovia circolare di Mosca, a metà strada tra centro e periferia, con un'escursione per le carrozze, rivestite di pannelli in legno pregiato, che conservano tutti i particolari degli anni '20, fino all'ultimo bottone.

L'Orient Express entra, quindi, a pieno titolo a far parte di piaceri stravaganti offerti ora in Russia a chi paga, dopo le recenti scoperte di mongolieri e aerei caccia-Mig in affitto e la notizia, data ieri, di un ristorante subacqueo che sarà costruito in un paese scandinavo da un'azienda russa di sottomarini.

**COMUNE DI CAMPI BISENZIO**  
(PROV. FIRENZE)  
**ESTRATTO AVVISO DI GARA**  
Si rende noto che è indetta gara a  
**LICITAZIONE PRIVATA**  
per la fornitura di circa n. 900 (novecento) pasti al giorno per scuole elementari del Comune di Campi Bisenzio per l'anno scolastico 1993/94 per un importo presunto di L. 900.000.000 (novecentomilioni) Iva compresa. L'aggiudicazione avverrà ai sensi dell'art. 16 comma 1 lettera a) del D.L. 24-7-92 n. 358. Le richieste di invito alla gara, redatte in lingua italiana su carta legale, dovranno pervenire entro le ore 14 del 24 giugno 1993 all'ufficio protocollo del Comune di Campi Bisenzio, P.zza Dante 36. Gli interessati possono richiedere il testo integrale del bando di gara all'ufficio Pubblica Istruzione (servizio refezione scolastica) del Comune, P.zza Lanciotto Ballerini n. 9, tutti i giorni feriali dalle ore 9.30 alle ore 12.30 (tel. 055/8959320 - 8966233). Il bando integrale è stato inviato per la pubblicazione alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e per telexfax all'ufficio delle pubblicazioni ufficiali della Comunità europea in data odierna ed è stato ricevuto nel medesimo giorno.  
Campi Bisenzio, 7-6-1993  
IL SINDACO

**COMUNE DI NOVA MILANESE**  
Provincia di Milano  
Questa Amministrazione indirà una gara d'appalto mediante  
**LICITAZIONE PRIVATA**  
con il metodo di cui all'art. 29 lettera a) del decreto legislativo 19 dicembre 1991 n. 406 per la realizzazione di un fabbricato ad uso delegazione comunale - 1° lotto. Importo a base d'appalto L. 1.629.583.802. È ammessa la presentazione di sole offerte in ribasso ed è consentita la presentazione di offerte da parte di associazioni temporanee di imprese.  
È facoltà dell'Amministrazione di affidare alla ditta aggiudicataria l'esecuzione di ulteriori opere di lotti successivi. L'esecuzione dell'appalto avrà termine entro 365 gg. dalla data del verbale di consegna.  
L'avviso di gara è stato inviato all'ufficio Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Europea il 3 giugno 1993. La domanda di partecipazione, redatta su carta legale, dovrà pervenire al protocollo del Comune il 13 luglio 1993.  
Dovranno essere allegati alla domanda di partecipazione:  
- certificato, anche in copia autentica, di iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori per la categoria 2, o apposita dichiarazione sostitutiva;  
- dichiarazione del possesso dei requisiti minimi di carattere economico-finanziario e tecnico-organizzativo e cioè: referenze bancarie, cifra d'affari globale negli ultimi tre esercizi, importo complessivo dei lavori eseguiti nell'ultimo quinquennio, esecuzione nell'ultimo quinquennio di uno o due lavori nella categoria prevalente;  
- dichiarazione di assenza delle condizioni di esclusione dagli appalti previste dal Decreto Legislativo n. 406/1991;  
- dichiarazione circa le attrezzature, i mezzi d'opera e l'equipaggiamento tecnico per l'esecuzione dell'appalto;  
- dichiarazione circa l'organico medio annuo ed il numero dei tecnici nell'ultimo triennio, con l'indicazione del costo sostenuto per il personale dipendente negli ultimi tre esercizi.  
La richiesta di invito non vincola la stazione appaltante. Per ulteriori precisazioni si rimanda all'avviso di gara integralmente esposto all'Albo Pretorio e depositato presso l'Ufficio Tecnico comunale.  
Li, 4 giugno 1993  
IL SINDACO  
Renato Parma

## Le foto dalla Somalia pubblicate da «Epoca» rilanciano le accuse Fabbri vuole un rapporto sugli arresti brutali. Il generale Corcione: «Sono attentatori, nessuno li ha torturati»

# Sott'inchiesta le violenze della «Folgor»

Le foto pubblicate da Epoca non lasciano dubbi: quelli della Folgor usano la mano dura. Due banditi somali catturati nella savana sono stati legati come bestie. Il ministro della Difesa Fabbri ordina un'inchiesta. «Quei delinquenti ci avevano appena sparato», dice il generale Loi della Folgor. Il generale Corcione: «Sono stati solo immobilizzati». Gli Usa mandano in Somalia i micidiali elicotteri Ac-130.

TONI FONTANA

ROMA. Sabato applausi e allori, ieri accuse e proteste. Alti e bassi della Folgor in Somalia. L'obiettivo del fotografo ha immortalato l'arresto di un paio di banditi somali in quel di Aadan Jabal, nella savana africana. Le foto, pubblicate da Epoca, possono certo proporre solo un aspetto di un certo avvenimento, vendere mezze verità. Ma è un fatto che i due somali acciuffati sono stati «incaprettati» come si usa far con le bestie. Nella migliore delle ipotesi l'Esercito italiano che ha mandato in Somalia un'armata perfettamente equipaggiata si è scordato di munirsi di normali manette. Nella peggiore delle ipotesi quelli della Folgor hanno deciso di usare la mano pesante nel Far West della Somalia che, a dispetto dei facili ottimismo, ha ripreso a bruciare non appena i Babbi Natale americani hanno fatto le valigie.



Alcune delle foto pubblicate dal settimanale Epoca. Sopra: i due banditi vengono arrestati e legati con le corde. A fianco: un somalo catturato. Sotto: un arrestato viene incaprettato.

ne che la pubblicazione delle foto di Epoca ha provocato, vuole saperne di più. «Ho visto quella foto e ne ho fatto oggetto di riflessione - ha detto il titolare della Difesa in un'intervista a Italia Radio - le didascalie definiscono i prigionieri dei nostri militari degli «attentatori». Si tratta certamente di un episodio da chiarire subito in tutti i suoi particolari ed in vista di questa esigenza ho chiesto al nostro comando di compiere un accertamento rigoroso e di fornire tutte le informazioni al riguardo. Ho chiesto che sia avviata un'indagine. Io stesso sarò a Mogadiscio martedì prossimo e potrò leggere il rapporto.

Il generale Loi ha comunque già anticipato la difesa dei militari: «Quei personaggi incappezzati e legati - ha detto ancora il comandante della Folgor - dieci minuti prima ci avevano sparato addosso ed in qualche modo noi dobbiamo renderli inoffensivi. Non li percuotiamo, non li torturiamo, non li ammazziamo, li leghiamo semplicemente». E le manette generali? «Non le abbiamo, usiamo della volgar corda. Il fatto che siano incappezzati è dovuto ad una questione di sicurezza perché debbono essere trasportati dentro i nostri accampamenti e non ci piace che vedano tutto quello che succede intorno e come siamo organizzati». Lui infine assicura: «Nessuna tortura da parte di militari italiani». In quanto alle presunte torture attuate dai marines Usa ai danni

di somali il generale Loi dice di non saperne nulla. Ma aggiunge: «So che due militari americani sono sotto processo per aver ucciso due somali per futili motivi». Da Roma da man forte il generale Corcione, capo di Stato maggiore della Difesa secondo il quale il fotografo era stato invitato dal contingente italiano «quindi tutto poteva accadere tranne che torturare il prossimo... basta chiedere a lui come sono andate le cose, può dirci se i prigionieri sono stati maltrattati o se sono stati solo immobilizzati come dalle stesse fotografie apparirebbe». Corcione dopo

aver accennato alle violenze che avvengono negli stati aguzzati. «Quella sì che è violenza». Queste affermazioni non hanno comunque spento l'incendio attizzato dalle foto. Il primo ad aprire le ostilità nei confronti del comandante della Folgor è stato il deputato verde Checco Crappa secondo il quale «quando un ufficiale giustifica ed appoggia un atto barbaro ed incivile deve essere immediatamente rimosso dall'incarico». Crappa chiede che i responsabili dell'arresto «anomalo» siano puniti giacché le foto di Epoca «sono una vergogna per il nostro paese che non paga fior di milioni di militari perché si comportano come barbari. La polemica non è certo finita qua e c'è da scommettere le foto degli «incaprettati» alimenteranno una polemica ben più corposa che si annuncia sulla questione dei finanziamenti delle missioni militari italiane all'estero. Il 30 giugno, termina la copertura finanziaria delle missioni in Somalia e Mozambico. Il governo, a suo tempo, ha mandato avanti i «nostri» senza far bene i conti e ora non c'è più una lira. Nel governo Ciampi c'è chi propone il «tutti a casa».